

Lettera di Didone a Enea.

Calende di marzo

Tu non puoi farlo. Non puoi andartene. Non puoi lasciarmi sola. So che il Fato vuole che tu adempia al tuo compito, ma il Fato non può farlo, io ti amo, il Fato non vorrebbe che tu vivessi con il rimorso di una donna che ti ama lasciata sola al suo destino.

Tu non puoi andartene, io non te lo permetto, non posso perderti. Tu sei l'unico che mi fa sentire viva, io brucio per te, io voglio passare tutta la vita con te, tutti i giorni, io e te. Non sarà facile anzi forse sarà molto difficile, ma io voglio farlo perché io voglio te. Voglio svegliarmi con te vicino che mi sorride dolcemente e voglio che il sole tramonti sulle nostre vite mentre siamo insieme. Ho bisogno di te al mio fianco, anche se ho paura, sì ho paura, perché quello che provo per te non l'avevo mai provato prima. Io non sapevo cosa volesse dire amare veramente prima di incontrarti. Il fuoco che sento dentro quando incontro i tuoi occhi lucenti mi logora e questo da una parte mi spaventa, ma dall'altra mi fa sentire a casa. Inoltre non lasci solo me, lasci anche la creatura che cresce dentro di me. Lasceresti non solo una povera donna innamorata ma anche la tua prole, maschio o femmina che sia.

Non puoi lasciare tuo figlio, non posso crescerlo da sola: avrei bisogno di un padre che mi aiutasse ad educarlo così come si deve. Ho bisogno di aiuto, abbiamo bisogno di te, tutti e due. Se non vuoi farlo per me, almeno fallo per lui o lei: non privare tuo figlio della possibilità di conoscerti, non andartene... ti preghiamo.

La tua Didone, e il tuo piccolo.